

I FINALISTI

Quella cinquina incompleta

Bevilacqua polemico e assente. «Macchè caso, è solo lunatico»



Da sinistra Guarnieri, Arslan, Abate e Mastrocola

di **Sebastiano Giorgi**

C'era un certo imbarazzo ieri mattina in conferenza stampa nel guardare quella sedia vuota tra i finalisti del Campiello. In realtà l'assente, Alberto Bevilacqua, in passato già vincitore dell'ambito premio veneziano, aveva fatto intendere nei giorni scorsi che non avrebbe presenziato alla finale di un concorso letterario in cui a suo dire «ci sono persone che si sono date molto da fare contro alcuni finalisti». Esternazione nata forse dalla prevotazione non ufficiale di Predazzo dove al «Campiello secondo noi» avevano dato vincente Antonia Arslan, anticipazione che il Campiello ufficiale non ha in alcun modo commentato. «In gara c'è il mio libro, non la mia persona che è stata trattata malissimo e non ha ricevuto scuse», ha dichiarato ieri Bevilacqua interrogato sulla sua assenza che gli farà perdere l'assegno da dieci mila euro. Una vicenda che ha messo in imbarazzo gli organizzatori come è parso evidente dalle stringate parole con cui Luigi Rossi Luciani presidente della Fondazione Campiello ha cercato inutilmente di minimizzare il fatto. Poi a tentare di placare le domande pressanti dei giornalisti è intervenuto Lorenzo Mondo membro della giuria dei letterati. «L'assenza dell'amico Alberto è un caso che si smonta facilmente. E' uno scrittore istintivo, lunatico, umorale e lasciatemelo dire a volte nevrotico. Considero già un mezzo miracolo che abbia accettato di essere tra i finalisti. Ci sono molti scrittori famosi - ha spiegato Mondo - che non si prestano a mettersi in concorrenza con degli sconosciuti. Bevilacqua avrà avuto uno sbalzo d'umore dei suoi o forse era persuaso di non avere grosse possibilità di vincere».

Dichiarazioni che naturalmente hanno alimentato ancor di più le chiacchiere su questa pesante assenza. Ma l'incontro di ieri mattina al Future Centre di Telecom è stata anche l'occasione per premiare il vincitore del premio Campiello Opera Prima, vinto dalla simpatica Valeria Parrella con *Mosca più balena* e il vincitore del Campiello Giovani Francesco Lucioli con *Kabriolando nel nulla*. Poi i rimanenti finalisti del Campiello hanno parlato dei loro libri in concorso e del mal di lettura italiano. «La colpa se gli italiani non leggono è della scuola e dei professori, mi spiace dirlo ma è l'istituzione che ha maggiori responsabilità. E poi oggi c'è una vita troppo frammentata e tesa al divertimento che non agevola la concentrazione necessaria alla lettura», ha detto Paola Mastrocola definitasi la più «giovanile» dei finalisti per il suo finale quasi onirico. «Sono le scuole superiori con l'imposizione apodittica di certi testi ad allontanare i ragazzi dalla lettura. Lasciamo liberi i giovani di dire che un libro o un autore per quanto famosi o consacrati non piacciono, anche se si tratta di Manzoni», ha detto Arslan strappando l'applauso della sala. La tesi che modernità del racconto per immagini, ovvero Tv e cinema, distolga dalla lettura è stata invece smontata sia dalla regista Lina Wertmüller, presidente della giuria dei letterati, sia da Andrea Kerbaker scrittore e direttore di Progetto Italia di Telecom che ha ospitato numerosi incontri con i finalisti del Campiello. «La votazione via sms, gli incontri pubblici, i forum via web tra scrittori e grande pubblico ed il sostegno al Campiello Giovani, dimostrano come i mondi della tecnologia e della letteratura possano dare esiti fecondi purché sappiano dialogare».